



# Il vino italiano sbanca Hong Kong «Più visitatori dei francesi»

*Nell'ex colonia inglese il Vinitaly International fa il pieno di operatori cinesi: «C'è un cambio di mentalità che ci fa sperare. Noi divisi? Stiamo migliorando»*



## CINESI AFFASCINATI

*Scene dal Vinitaly di Hong Kong. Nel tondo Stevie Kim, direttore Vinitaly international, col Financial Secretary di Hong Kong John Tsang. Sopra l'articolo di ieri [Ballarini]*

### GIULIANO ZULIN

■ ■ ■ Franz Botrèrieri su *Libero* ha lanciato il sasso: «Troppo fai-da-te sul vino in Cina, così i francesi ci superano». Sempre ieri si è chiusa l'edizione di Vinitaly alla Wine & Spirit Fair di Hong Kong. Effettivamente c'è un problema chiamato «sistema Italia», perché - confermano gli addetti ai lavori dall'estremo Oriente - molti imprenditori vorrebbero vincere da soli. Però è anche vero che proprio Vinitaly è riuscito quest'anno a portare nell'ex colonia inglese più espositori dei francesi. E a registrare un incremento delle visite di operatori, nonostante la vicinanza con il padiglione dei cugini d'Oltralpe. Sono gli stessi «pionieri» italiani, 134, che sono soddisfatti di aver investito per essere presenti ad Hong Kong.

Paolo Fassina, area manager Asia per Banfi (Brunello) è fiducioso: «Ho notato un aspetto su cui riflettere e per cui l'Italia può ben sperare. La fiera di Hong Kong si struttura nel seguente modo. I primi due giorni sono aperti solo agli operatori e l'ultimo invece

agli appassionati del vino. Ebbene, i primi due giorni il padiglione italiano ha lottato alla pari di quello francese. Perché questa cosa mi fa ben sperare? Gli operatori (distributori e importatori) sono i *trend setter*, sono le "antenne" del mercato, quelli che ne anticipano le nuove tendenze... Posso dunque dire che, anche grazie a Vinitaly, l'immagine degli italiani che litigano fa parte del retaggio del passato». Magnus Saccone, export manager della Cantina Valpolicella di Negrar (Vr), sottolinea invece come siano stati molti «gli operatori provenienti dal sud della Cina, da città come Shenzhen e Guangzhou. Ho portato a casa molti ordini. Un numero maggiore di quanto pensassi. La gente veniva e conosceva già i miei vini. Grande merito dell'Amarone, il nostro apripista». Ambrogio Manzi, direttore dell'enoteca Emilia Romagna, giunto alla sua sesta edizione, vede «un cambio di mentalità: più professionisti e più professionali gli operatori. Pensavo che essere all'ultimo piano del Polo espositivo ci potesse danneggiare. Devo dire che tutti questi operatori mi



hanno fatto ricredere». E poi dal Consorzio Prosecco doc: «Qui abbiamo tenuto molte masterclass e una delle nostre missioni è quella di spiegare ai nuovi consumatori cinesi che non siamo secondi ai nostri cugini d'Oltralpe. La risposta dei visitatori ad Hong Kong ci fa ben sperare».

Tutti felici? Vittoria Cisonno, direttrice Movimento Turismo del vino (Puglia), loda «senza ombra di dubbio lo sforzo messo in campo di Vinitaly. Ma non è ancora abbastanza...». «Italiani divisi? Cerchiamo di non polemizzare e di focalizzare su quello che siamo riusciti ad ottenere. Cerco di vedere il lato positivo», precisa Marco Alessandro Bani, direttore del Consorzio vino Chianti.

«L'affermazione di quest'ultima edizione di Vinitaly International

Hong Kong mette a frutto l'importante e costante lavoro che abbiamo svolto negli ultimi anni e conferma ancora una volta la strategicità della recente apertura del nostro ufficio di rappresentanza di Shanghai quale base imprescindibile per l'importante lavoro che dovremo svolgere nei prossimi anni», commenta Giovanni Mantovani, direttore generale di Veronafiere. «Gli operatori asiatici hanno premiato la scelta di Veronafiere e l'alta affluenza di visitatori qualificati nel padiglione di Vinitaly è un chiaro segnale che l'interesse nei confronti del vino italiano sta crescendo e questo fa ben sperare i produttori del nostro Paese che stanno investendo in una nazione sì molto promettente, ma altrettanto difficile da decifrare».

In effetti non c'è solo Hong Kong. Centinaia di cinesi e potenziali consumatori vivono in altri «mondi», dove magari si parlano lingue diverse, sempre nello stato Stato. Vinitaly proverà dunque ad aprire altre strade. Andrà a marzo 2014 al Fuorisalone di Chengdu. Per la prima volta ci sarà un unico spazio italiano con distributori di solo vino italiano e produttori provenienti dall'Italia, dove sarà presente anche l'ambasciatore a Pechino e il neo console di Chongqing.